

Allegra non rispetta le regole del gioco

L'Europeo, 6 maggio 1980

E' il giudizio che un esperto orientalista italiano dà della nuova teoria: tra l'altro la paternità dell'idea è di un medico americano, che Allegra nemmeno cita

Abbiamo chiesto una valutazione critica del libro di John Allegra a uno specialista della materia. Il professor Alfonso di Nola è docente di Storia delle religioni presso l'Istituto universitario Orientale di Napoli.

Questo di John M. Allegra è, senza dubbio, un inconsueto pellegrinaggio nell'assurdo per i cultori di letteratura fantascientifica. E se da un libro sigillato in un titolo così serio in cui si mescolano funghi e croci si attende una nuova esperienza dell'immaginario, il lettore si dichiarerà soddisfatto: questa volta il supporto autorevole della narrazione non è la fisica atomica o la strategia internazionale o l'apparizione dei soliti omuncoli verdi da altri pianeti, ma la filologia confortata dalla storia delle religioni.

Tutto sarebbe andato bene se Allegra avesse rispettato le regole del gioco, ma il guaio è che egli è convinto di parlare sul serio e di proporre allo stupefatto destinatario delle sue pagine una spiegazione finale, totale e segreta di tutta la storia umana e del cristianesimo in particolare. Tutte le religioni vengono da lui filtrate attraverso un delirio onirico con perseguitanti immagini fallico-vulvari, che si concludono nella dichiarazione di nonesistenza storica di Gesù e nella impensata scoperta che gli evangelii celano, nella loro stesura, una sapienza degli antichi: cosmo e storia nascono da un coito cielo-terra, la cui figurazione visibile e sublime è *l'Amanita muscaria*, l'ovolo malefico.

Questo fungo avrebbe le strutture botaniche di una simbologia sessuale maschio-femmina e, insieme, per i suoi contenuti chimici, quando lo si usa al di sotto dei dosaggi velenosi, determinerebbe stati di contatto e di visione rivelatrice. La filologia entra nel discorso perché nelle lingue, fatte derivare tutte dal sumero, resterebbero le tracce di questa arcaica concezione del mondo. Si giunge così ad accostamenti paranoici, come quello che riporta ad un'unica radice il dio greco Dioniso, il cui emblema culturale era, secondo l'autore, il fallo eretto, e Gesù, sulla base del cuneiforme sumero IA-U-Nu-ShUSh, che è « lo sperma che salva ». Parallelamente « portare il

giogo o la croce era sinonimo di essere crocifisso... ma doveva costituire un eufemismo per rapporto sessuale ».

Non è che in remote narrazioni religiose non sia possibile scoprire metafore coitali attraverso le quali si tenta di esplicare l'origine del cosmo riconducendola ad un'analogia fra atto creativo divino e rapporto sessuale umano. Nei Veda la preparazione del *soma*, ricavato da una indeterminata specie vegetale, esigeva la pestatura delle erbe inebrianti, per ottenerne il succo, in un mortaio. In un inno vedico il rito di pestatura si emblemizza come un rito cosmico-genitale (pestello = fallo, mortaio = vulva). Ma rari esempi mitici di questo genere non autorizzano alla costruzione scomposta e inattendibile di una pseudostoria «ab origine mundi» intessuta sulla trama di eiaculazioni e erezioni divine.

Pochi sanno — e lo diciamo qui per demistificare alle fondamenta l'albagia dell'autore — che questa inaccettabile leggenda *dell'Amanita muscaria* risale ad un altro libro, mai citato, nemmeno nella rada bibliografia dell'opera. Nel 1952 un medico americano di origine jugoslava, Andrija Puharich, pubblicava con lo stesso titolo (*The Sacred Mushroom*, New York, Doubleday & Comp.) la relazione delle sue esperienze medianiche e spiritistiche, nel corso delle quali una visionaria gli aveva comunicato i misteriosi significati del fungo, collegandoli, quella volta, all'egizio antico.

Alfonso M. di Nola